

LE REAZIONI Martedì le sigle rappresentative dei lavoratori hanno sottoscritto un documento comune inviato a Palazzo Lombardia Territorio, popolazione, rapporti e distanze: i «no» dei sindacati

(gfm) L'ipotesi di accorpamento dell'Ao di Melegnano con quella di Lodi ha messo sull'attenti le rappresentanze dei lavoratori, che martedì si sono ritrovate nell'assemblea intersindacale. Al termine della quale è stato partorito un documento univoco inviato al presidente della Regione **Roberto Maroni**, all'assessore alla Sanità **Mario Mantovani** e al presidente

delle terza Commissione **Fabio Rizzi** con il quale i sindacati si oppongono fermamente al provvedimento.

«Innanzitutto per motivazioni territoriali - recita la missiva firmata da Aipac, **Aaroi**, Anaa, Anpo, Cimo, Cisl Medici, Uil Medici, Sinafo, Aupl, Fesmed, Nuova Ascoti, Cgl Medici, Snabi, Snr - Geograficamente l'area di Lodi è collegata con Pavia e non con

Milano, e gli ospedali afferenti nulla hanno a che vedere con la zona del capoluogo».

Ci sono poi importanti riferimenti per la popolazione: «L'utenza che si rivolge a Lodi non proviene certo dall'area Milanese, come invece accade per Melegnano, dove invece vengono pazienti da San Donato e San Giuliano».

Tra le motivazioni del «no»

anche riferimenti sanitari e istituzionali, con i rapporti che «quotidianamente, storicamente e culturalmente intercorrono tra l'Ao di Melegnano e le istituzioni cliniche e universitarie, mentre le stesse della Ao lodigiana sono legate con quelle di Pavia».

Infine, le distanze che si verrebbero a creare in seguito all'eventuale accorpamento.

«Per tutti questi motivi l'intersindacale chiede fermamente alle forze politiche di modificare la proposta emessa in Commissione, che non apporterebbe alcun vantaggio per la popolazione coinvolta, ma solo una criticità inaccettabile - si conclude il documento - Chiediamo quindi che l'Azienda ospedaliera di Melegnano mantenga la sua autonomia».

